

# Indice

	<b>Introduzione</b>	13
	<b>Elenco delle abbreviazioni e dei segni convenzionali</b>	21
1.	<b>La lingua greca. Origini, culture e tradizioni</b>	25
1.	Le origini indoeuropee	25
2.	Lingua e cultura dei Greci	29
3.	I dialetti greci	32
	3a. Il gruppo ionico-attico / 3b. Il gruppo dorico / 3c. I dialetti del Nord-Ovest / 3d. Il gruppo eolico / 3e. Il gruppo arcadico-cipriota	
2.	<b>I segni. Alfabeto, scrittura, pronuncia</b>	39
4.	L'alfabeto e la scrittura	39
	4a. La scrittura	
5.	La pronuncia: cenni storici e metodologici	43
6.	Segni diacritici e di interpunzione	44
	6a. Lo spirito / 6b. L'accento / 6c. L'apostrofo / 6d. La coronide / 6e. La dieresi / 6f. Lo iota sottoscritto / 6g. I segni di interpunzione	
7.	L'accento: tipologia	47
	7a. L'accento acuto. Parole ossitone, parossitone, proparossitone / 7b. L'accento grave. La baritonesi delle ossitone / 7c. L'accento circonflesso. Parole perispomene e properispomene	
8.	Leggi fondamentali dell'accento	48
	8a. La legge del trisillabismo (o di limitazione) / 8b. La legge del trocheo finale (o legge σῶτήρα). La legge di Vendryes. La legge di Wheeler (o del dattilo finale)	
9.	Parole atone	50
	9a. Proclitiche / 9b. Enclitiche. L'accento d'enclisi	
10.	Accentazione italiana di nomi greci	52

<b>3.</b>	<b>I suoni. Vocali, consonanti e fenomeni fonetici</b>	<b>53</b>
11.	Il sistema vocalico	53
	11a. Il sistema vocalico greco / 11b. Il dittongo	
12.	Il sistema consonantico	55
	12a. Le consonanti / 12b. Le consonanti occlusive / 12c. Le consonanti fricative / 12d. Le consonanti doppie	
13.	Le sonanti	57
	13a. Le semivocali: <i>jod</i> e <i>digamma</i> / 13b. Liquide e nasali indoeuropee	
14.	La sillaba	59
	14a. Silabe aperte e chiuse, iniziali e finali di parola / 14b. La divisione della parola in sillabe / 14c. La quantità: sillabe brevi e lunghe	
15.	L'apofonia	61
16.	Fenomeni fonetici relativi alle vocali	62
	16a. La contrazione / 16b. La sinizesi / 16c. La metatesi di quantità / 16d. La legge di Osthoff / 16e. L'elisione / 16f. L'afèresi (o elisione inversa) / 16g. La crasi	
17.	Fenomeni fonetici relativi alle consonanti	67
	17a. L'eliminazione / 17b. L'assimilazione / 17c. La dissimilazione / 17d. L'assibilazione / 17e. Fenomeni relativi alla nasale $\mu$ / 17f. L'epentesi / 17g. La metatesi	
18.	Altri fenomeni fonetici	71
	18a. Consonanti mobili, -v efcicistico / 18b. Sincope, apocope, protesi, anaptissi	
<b>4.</b>	<b>Le forme. Morfologia del nome e delle parti invariabili del discorso</b>	<b>73</b>
19.	La flessione nominale greca: nozioni preliminari	73
20.	L'articolo	76
21.	La declinazione in $-\bar{\alpha}$ (prima declinazione)	77
	21a. Le terminazioni della prima declinazione / 21b. Temi in $-\bar{\alpha}$ e in $-\eta$ / 21c. Temi in $-\bar{\alpha}$ / 21d. Temi maschili in $-\bar{\alpha}$ / 21e. Temi contratti	
22.	La declinazione tematica (seconda declinazione)	81
	22a. Terminazioni della declinazione tematica / 22b. Temi con tratti e declinazione 'attica'	
23.	La declinazione atematica (terza declinazione)	84
	23a. Temi in oclusiva / 23b. Temi in liquida / 23c. Temi in nasale / 23d. Temi in sibilante / 23e. Temi in vocale / 23f. Temi in dittongo / 23g. Flessioni particolari	
24.	La formazione del nome	94
25.	L'aggettivo	96

26.	Gli aggettivi della I classe 26a. Aggettivi con il tema del maschile in -o semplice / 26b. Aggettivi contratti / 26c. Aggettivi della declinazione attica	96
27.	Gli aggettivi della II classe 27a. Aggettivi con il tema in labiale, velare o gutturale, dentale / 27b. Aggettivi con il tema in -vτ / 27c. Aggettivi con il tema in liquida (q) / 27d. Aggettivi con il tema in -v / 27e. Aggettivi con il tema in -σ (-εσ) / 27f. Aggettivi con il tema in vocale debole (t e v) / 27g. Aggettivi irregolari	100
28.	La flessione dei participi	107
29.	I gradi dell'aggettivo 29a. La prima forma di comparazione / 29b. La seconda forma di comparazione / 29c. Comparativi e superlativi senza grado positivo derivanti da temi di preposizioni o avverbi / 29d. Il comparativo assoluto e il superlativo relativo / 29e. La comparazione perifrastica / 29f. Il secondo termine di paragone / 29g. La comparazione degli avverbi	108
30.	Il pronomine 30a. Pronomi personali / 30b. Pronomi riflessivi / 30c. Pronomi (e aggettivi) possessivi / 30d. Pronomi (e aggettivi) dimostrativi / 30e. Pronomi (e aggettivi) indefiniti / 30f. Pronomi (e aggettivi) interrogativi / 30g. Pronomi relativi / 30h. Pronomi relativi indefiniti (e interrogativi indiretti) / 30i. Pronome reciproco / 30j. Principali pronomi correlativi	113
31.	I numerali 31a. Numerali cardinali / 31b. Numerali ordinali / 31c. Avverbi numerali / 31d. Altri numerali	125
32.	Le parti invariabili del discorso 32a. Gli avverbi / 32b. Le preposizioni / 32c. Congiunzioni e particelle / 32d. Le negazioni / 32e. Interiezioni ed esclamazioni	130
<b>5.</b>	<b>Le forme. Morfologia del verbo</b>	<b>145</b>
33.	Il verbo	145
34.	Tema verbale e tema temporale. Le coniugazioni 34a. Coniugazione tematica e atematica	146
35.	Aspetto, tempo, modo. I verbi 'politematici' 35a. L'aspetto. Il tema del presente. Il tema dell'aoristo. Il tema del perfetto / 35b. I tempi del verbo. Il caso del futuro / 35c. I modi. Indicativo. Congiuntivo. Imperativo. Ottativo. Forme nominali: infinito, participio, aggettivi verbali / 35d. I verbi 'politematici'. Il paradigma	148
36.	Diatesi e desinenze 36a. Diatesi attiva. Diatesi media. Diatesi passiva / 36b. Desinenze primarie o principali; secondarie o storiche. Terminazioni / 36c. Quantità delle desinenze: l'accento. Accento nei verbi composti	155
37.	Il sistema del presente 37a. Il tema del presente / 37b. Il presente tematico radicale, a raddoppiamento / 37c. Il presente tematico suffissale (suffisso <i>jod</i> , suffisso	163

- nasale, suffisso in  $-\sigma\kappa-$ ,  $-\iota\sigma\kappa-$ , ampliamento in  $-\epsilon-$ ) / 37d. I presenti tematici: coniugazione / 37e. I presenti contratti in  $-\alpha\omega$ ,  $-\epsilon\omega$ ,  $-\omicron\omega$ : coniugazione / 37f. I presenti atematici radicali: coniugazione / 37g. I presenti atematici a raddoppiamento: coniugazione / 37h. I presenti atematici suffissali: coniugazione
38. **L'imperfetto** 185  
 38a. L'aumento sillabico / 38b. L'aumento temporale / 38c. L'aumento nei verbi composti / 38d. Particolarità: l'aumento in  $\epsilon\iota-$ , in  $\eta-$ , il doppio aumento, la mancata contrazione / 38e. L'accento in una forma verbale con aumento / 38f. L'imperfetto tematico e contratto: coniugazione / 38g. L'imperfetto atematico radicale: coniugazione / 38h. L'imperfetto atematico a raddoppiamento: coniugazione / 38i. L'imperfetto atematico suffissale: coniugazione
39. **Il sistema del futuro** 193  
 39a. Il futuro sigmatico: coniugazione / 39b. Il futuro contratto o asigmatico: coniugazione / 39c. Il futuro 'attico': coniugazione / 39d. Il futuro dorico: coniugazione
40. **Il sistema dell' aoristo** 201  
 40a. L'aoristo debole / 40b. L'aoristo sigmatico / 40c. L'aoristo asigmatico / 40d. L'aoristo forte / 40e. L'aoristo fortissimo / 40f. L'aoristo cappatico
41. **Il sistema del perfetto** 216  
 41a. Il perfetto debole / 41b. Il perfetto forte / 41c. Il perfetto fortissimo / 41d. Il perfetto mediopassivo / 41e. Il piuccheperfetto / 41f. Il piuccheperfetto attivo / 41g. Il piuccheperfetto mediopassivo / 41h. Il futuro perfetto
42. **Il sistema del passivo** 237  
 42a. L'aoristo passivo debole / 42b. L'aoristo passivo forte / 42c. Il futuro passivo
43. **Gli aggettivi verbali** 242
- 6. Le strutture. Sintassi del nome** 245
44. **La costruzione della frase** 245  
 45. **Gli elementi della frase** 246  
 45a. Usi dell'articolo / 45b. Pronomi personali / 45c. Pronomi riflessivi / 45d. Pronomi (e aggettivi) possessivi / 45e. Pronomi (e aggettivi) dimostrativi / 45f. Pronomi (e aggettivi) indefiniti / 45g. Pronomi (e aggettivi) interrogativi / 45h. Pronomi relativi, relativi-indefiniti e interrogativi indiretti / 45i. Pronome reciproco / 45j. Funzioni dell'aggettivo (posizione attributiva e predicativa)
46. **La concordanza** 255  
 46a. Predicato verbale / 46b. Predicato nominale / 46c. Attributo e apposizione
47. **La sintassi dei casi** 257  
 47a. Il nominativo / 47b. L'accusativo / 47c. Il genitivo / 47d. Il dativo / 47e. Il vocativo

<b>7.</b>	<b>Le strutture. Sintassi del verbo</b>	<b>263</b>
48.	Uso dei modi e delle forme nominali	263
49.	Usi dell'indicativo	263
	49a. Indicativo dei tempi storici con ἄν / 49b. L'indicativo come espressione di desiderio irrealizzabile (εἰ, εἰ γάρ, ὄφελον)	
50.	Usi del congiuntivo	268
	50a. Congiuntivo esortativo e proibitivo / 50b. Congiuntivo dubitativo o deliberativo / 50c. Congiuntivo di timore / 50d. Congiuntivo finale / 50e. Congiuntivo eventuale	
51.	Usi dell'ottativo	269
	51a. Ottativo desiderativo / 51b. Ottativo potenziale / 51c. Ottativo obliquo	
52.	Usi dell'imperativo	271
	52a. Imperativo di comando / 52b. Imperativo di divieto / 52c. Imperativo concessivo. Imperativo suppositivo	
53.	Usi dell'infinito	272
	53a. Infinito nominale sostantivato / 53b. Infinito in funzione verbale / 53c. Infinito esclamativo / 53d. Infinito iussivo / 53e. Infinito di relazione o determinativo	
54.	Usi del participio	275
	54a. Participio in funzione nominale / 54b. Participio in funzione verbale / 54c. Participio modale	
55.	Usi degli aggettivi verbali	283
	55a. L'aggettivo verbale di necessità (o "perifrastica passiva")	
<b>8.</b>	<b>Le strutture. Sintassi del periodo</b>	<b>285</b>
56.	Le proposizioni indipendenti	285
	56a. La proposizione nominale	
57.	Proposizioni interrogative dirette	285
58.	La coordinazione	286
59.	La subordinazione	287
60.	Le proposizioni complete o sostantive	287
	60a. Le proposizioni complete dichiarative o enunciative / 60b. Le proposizioni complete rette da <i>verba sperandi</i> , <i>iurandi</i> , <i>minandi</i> / 60c. Le proposizioni complete rette da <i>verba timendi</i> / 60d. Le proposizioni complete rette da <i>verba impediendi</i> e <i>recusandi</i> / 60e. Le proposizioni complete rette da <i>verba curandi</i> / 60f. Le proposizioni complete rette da <i>verba cavendi</i> / 60g. Le proposizioni complete rette da <i>verba affectuum</i> / 60h. Le proposizioni interrogative indirette	
61.	Le proposizioni avverbiali o circostanziali	291
	61a. Le proposizioni finali / 61b. Le proposizioni consecutive / 61c. Le proposizioni temporali / 61d. Le proposizioni causali / 61e. Le pro-	

posizioni condizionali o ipotetiche / 61f. Le proposizioni comparative e comparativo-ipotetiche / 61g. Le proposizioni concessive / 61h. Le proposizioni modali-strumentali / 61i. Le proposizioni condizionali-limitative / 61j. Le proposizioni eccettuative / 61k. Le proposizioni avversative / 61l. Le proposizioni limitativo-restrittive

62.	Le proposizioni relative	297
63.	Il discorso indiretto	299
	<b>Bibliografia</b>	301
	<b>Indice dei principali argomenti trattati</b>	305
	<b>Indice delle tabelle</b>	311
	<b>Gli autori</b>	317

# Introduzione

## Destinatori e destinatari

Questo nuovo manuale è destinato, almeno in prima istanza, agli studenti universitari che vogliono o devono apprendere i fondamenti della lingua greca.

Questi principianti sono di solito assai diversi dagli studenti ginnasiali (e non solo per ragioni d'età): le loro necessità e i loro modi di apprendimento sono mutati; e sono anche diversi fra loro per storia e motivazioni, ma hanno sovente analoghe necessità. Vi sono anzitutto dei principianti totali, che hanno seguito corsi di studi dove non è insegnato il greco e per lo più neppure il latino. E poi vi sono dei principianti 'di ritorno', che pure hanno fatto il classico, ma che hanno dimenticato quasi tutto del greco appreso al liceo. Se pure lo hanno appreso (è raro, ma talvolta capita).

I principianti decidono di rivolgersi al greco per ragioni diverse: perché hanno scoperto una vocazione per il mondo classico e le sue lingue, perché si sono appassionati alla letteratura greca in traduzione e desiderano accostarsi direttamente ai testi, perché il greco (anche se in modica quantità) è obbligatorio per il corso di studio che hanno deciso di seguire.

Tutti sono accomunati dalla necessità di apprendere i fondamenti della lingua greca in un tempo assai breve, all'interno di curricula che continuano a essere troppo folti di discipline ed esami. L'apprendimento della lingua non è un traguardo, ma si presenta a quasi tutti come un diaframma, una barriera che occorre superare per giungere a qualcosa d'altro.

Per questo il tradizionale manuale ginnasiale, corredato di esercizi graduati, piccolo lessico essenziale e brevi note sintattiche è poco idoneo. Questi studenti sono davvero poco interessati alla vita delle cicale o ai movimenti delle porte (per citare due vocaboli assai presenti negli eserciziari); piuttosto, alcuni vogliono sapere perché gli antichi ateniesi portavano delle cicale d'oro nei capelli.

Insomma, la necessità primaria è quella di un manuale che in poco tempo fornisca i fondamenti della lingua; all'inizio quel minimo che consenta di controllare sull'originale una traduzione, o di superare lo sbarramento costituito dall'esame di greco.

Il problema non è certo nuovo; nelle nostre Università vi sono corsi per principianti da molti anni, a partire almeno dalla liberalizzazione degli accessi conseguita dal movimento degli studenti del '68. Nella stragrande maggioranza dei casi ci si è arrangiati, utilizzando le nostre buone grammatiche liceali, al più integrate da manuali stranieri, talvolta eccellenti come quelli della Joint Association of Classical Teachers inglese, ma pensati per realtà scolastiche e universitarie assai differenti dalla nostra, oppure producendo in sede locale dispense di limitata circolazione.

In tempi diversi (le età ahimè sono diverse), tutti gli autori di questo manuale si sono confrontati (e tuttora continuano a farlo) con la difficoltà di insegnare rapidamente a leggere una pagina di greco 'vero' a degli studenti universitari. Tutti hanno vissuto momenti bassi, segnati dall'abbandono quasi di massa dei discenti dopo poche settimane, ma anche momenti alti, fino a vedere i propri allievi di un tempo accedere alla carriera universitaria proprio nel campo della letteratura greca.

Queste esperienze, in alcuni casi fertilmente affiancate da quella dell'insegnamento ginnasiale e liceale, sono confluite in questo libro.

### **Il messaggio e il mezzo**

Il messaggio è questo libro, ma il libro a stampa non esaurisce il messaggio. Già in questo il manuale è diverso dagli altri (o almeno dalla stragrande maggioranza degli altri).

Si tratta anzitutto di una grammatica descrittiva, focalizzata essenzialmente sul dialetto attico e sulla *koiné* (PAR. 2), dove gli argomenti vengono trattati in modo compatto e, nei limiti degli scopi del lavoro, esauriente. L'aggettivo 'universitario' fin qui più volte usato rispecchia semplicemente quanto appena detto e non significa che il nostro lavoro voglia sostituire le opere egregie e di diversa destinazione citate nella *Bibliografia*.

Per compattezza si intende che gli argomenti sono disposti secondo un ordine convenzionale (nome, aggettivo, verbo ecc.) e trattati di volta in volta in modo completo.

La diversità risiede soprattutto nell'organizzazione degli argomenti e nelle modalità di fruizione che essa suggerisce. I contenuti sono infatti disposti su più livelli.



Primo livello o di base: sono i contenuti morfologici e sintattici fondamentali, con i quali è possibile apprendere i rudimenti della lingua greca. Quei rudimenti che permettono di realizzare le necessità pratiche prime e più immediate dei destinatari. Questo primo livello è segnalato dalla presenza del corpo maggiore e dalle tabelle <sup>1</sup>.

Secondo livello o di consolidamento: si tratta di nozioni, di varia natura e di solito classificate come eccezioni o casi particolari, che approfondiscono e integrano quanto detto nel primo livello. A questo punto il fruitore ha già a disposizione l'insieme delle nozioni e delle informazioni che usualmente sono contenute in un manuale liceale. Questo secondo livello è segnalato dal corpo minore.

Terzo livello: in questo caso i contenuti sono di duplice natura. Vi sono anzitutto degli approfondimenti storico-linguistici, morfologici e sintattici; vi è poi un settore di "consigli utili".

Qui occorre precisare: gli approfondimenti arricchiscono questo manuale di nozioni che vanno oltre il mero apprendimento della lingua; mirano a proiettare il greco nel più complesso panorama delle lingue indoeuropee antiche e moderne, e a rendere conto di fenomeni fonetici, morfologici e sintattici sovente inespliciti nei manuali liceali. Se vogliamo questa parte è quella più propriamente universitaria del manuale. I "consigli utili" derivano invece direttamente dall'esperienza didattica degli autori: come 'smontare' un sostantivo o una forma verbale per risalire al tema o alla voce registrata sul dizionario; oppure come districarsi fra le diverse forme omografe che costellano soprattutto la coniugazione verbale. Questo terzo livello non si trova nel testo a stampa, ma si trova *on-line*, ed è raggiungibile via internet sul sito dell'editore (<http://www.carocci.it>).

Il manuale è completo e autosufficiente nella sua parte stampata; con esso, e attraverso un saggio uso degli indici, il principiante universitario dovrebbe essere in grado di destreggiarsi nelle prime, ma anche nelle ulteriori difficoltà poste dall'apprendimento del greco. La parte *on-line* è un arricchimento del testo a stampa, e proprio la sua natura consentirà, nel tempo, di introdurre aggiornamenti, eventuali precisazioni e nuovi contenuti che si riveleranno utili. Sotto questo

<sup>1</sup> Soprattutto nelle tabelle, le finalità del manuale ci hanno portato a scelte talora di compromesso tra esigenze scientifiche e utilità didattica. Per esempio, nel commento alle voci verbali è di norma fornita una possibile spiegazione della genesi storica delle forme medesime; nelle tabelle, là dove è parso possibile e soprattutto utile, un trattino separa il tema verbale da desinenze, suffissi ecc. (φη-μί), ma nei verbi cosiddetti 'modello' ci è parso utile isolare porzioni significative che consentano una coniugazione analogica di altre voci: λύ-εις come πέμπ-εις, γράψ-ω come πέμψ-ω.

profilo saranno importanti le richieste che, sempre via internet, i fruitori (docenti e studenti) faranno pervenire agli autori.

Rispetto ad altri manuali cosa non si troverà in questo? Due cose: i percorsi guidati (o le cosiddette finestre: il presente del verbo “essere” o la nozione di concordanza inseriti nella trattazione della prima declinazione per permettere la traduzione delle prime frasi) e gli esercizi. Queste assenze non sono casuali e si connettono con la specificità del manuale. La rinuncia agli esercizi (le frasette insulse del ginnasio) deriva dal rispetto verso i fruitori e i loro interessi. Gli esercizi sono per noi i testi degli autori greci, che i discenti potranno tradurre con l’aiuto dei docenti e delle traduzioni fortunatamente assai diffuse in Italia. Per questo tutti gli esempi inseriti nel testo sono tratti da opere dei maggiori autori della letteratura greca: in alcuni casi potrà poi essere piacevole ritrovare, leggendo un’opera di Eschilo o di Dione di Prusa, la piccola frase che illustrava un argomento grammaticale studiato agli inizi della carriera di grecista. La lettura o la traduzione di testi d’autore sono a nostro parere in ogni caso più piacevoli, anche se talvolta un poco più faticose, del tradurre strane sequenze di sintagmi che tutto sono tranne che greco antico. Si provi a confrontare il racconto, ironico e drammatico al tempo stesso, che Erodoto (1, 30, 33) fa dell’incontro fra Creso e Solone e una breve frase che tradotta suona più o meno così: «incontratosi con Creso, che era il più ricco degli uomini, Solone gli diceva che non poteva considerarlo anche il più fortunato». Un esempio di cattiva educazione o poco più.

Una tale impostazione rende inutili e controproducenti anche i percorsi guidati: ogni testo è un percorso, con i suoi problemi e le sue difficoltà, che vanno risolte con intelligenza a partire dalle nozioni apprese dal manuale, o ivi cercate, con l’ausilio degli indici e dei numerosi rimandi interni fra i diversi argomenti.

L’assenza di esercizi pone inoltre le basi per un possibile sviluppo del manuale nella sua parte *on-line*. Sulla base delle prime risposte del pubblico, gli autori si ripromettono di approntare alcuni testi (brani integrali d’autore, dotati di un senso compiuto, non versioni) in cui si palesino gli agganci con le diverse parti della grammatica, e dove la traduzione tenga conto della collocazione letteraria dell’opera.

### Perché?

Perché una grammatica del greco antico? La domanda è più generale e travalica le ragioni, pur nobili e sensate, che stanno alla base di questa grammatica. In un momento nel quale, non solo in Italia, gli studi umanistici godono di scarsa considerazione e, fra gli umanistici,

le lettere antiche sono considerate una bizzarria, talvolta pericolosa, perché insistere, e investire (tempo gli autori, denari l'editore), in una nuova grammatica?

Le ragioni sono molte, e probabilmente in parte diverse per ciascuno. Ma la ragione prima che accomuna tutti, autori e editore, è la certezza dell'importanza anche nel nostro tempo dei testi e degli autori della Grecia antica. Il discorso potrebbe ovviamente essere ampliato anche alla letteratura greca medievale, a quella moderna e contemporanea; e in ultima istanza a ogni letteratura significativa. Noi ci limitiamo a quella greca antica, perché il nostro lavoro è una chiave per accedervi in modo diretto, o almeno meno mediato.

La letteratura greca, o meglio la lettura e la meditazione delle opere composte nella Grecia antica, sono sempre state direttamente coinvolte nelle svolte più significative della nostra cultura. Non esageriamo se diciamo che ne sono state il motore. Ciò vale per l'Umanesimo, quando una nuova classe dirigente si forma sui testi greci che cominciano ad arrivare da Bisanzio con i primi dotti, transfughi o curiosi del mondo occidentale, e poi invadono l'Europa con la caduta della città nelle mani dei Turchi. Ma anche la "rivoluzione scientifica", da Copernico a Galileo e oltre, si basa e si nutre della lettura di prima mano delle opere scientifiche, ma anche letterarie, dei Greci. Copernico e gli scienziati suoi contemporanei leggevano e studiavano Archimede, Euclide e i grandi scienziati greci, come fossero anche essi loro contemporanei. Con questi si confrontavano e tentavano di superarli. Ma quegli stessi scienziati non si limitavano alle opere dei colleghi (per fortuna); leggevano anche la letteratura *tout court*: la prima opera a stampa di Copernico fu una traduzione latina (la lingua della scienza) delle *Epistole* di Teofilatto Simocatta, un autore per noi 'minore', ma assai apprezzato a quei tempi.

E il filo della storia successiva è continuamente segnato dalla presenza della letteratura greca, fruita di prima mano e fonte di piacere, oltre che di ispirazione in campo letterario ma anche politico e filosofico. Per la seconda metà dell'Ottocento vengono in mente due nomi, Nietzsche e Wilde, personalità assai diverse ma accomunate da una frequentazione diretta, continua e produttiva di autori quali Eschilo e Platone.

Un simile discorso sul Novecento non sarebbe altro che un modo di ripercorrere, da una prospettiva particolare, la storia culturale del secolo passato. Per restare nel nostro piccolo orto, proviamo a pensare cosa sarebbero stati Quasimodo o Pavese oppure Pasolini senza robuste iniezioni di letture, o almeno di amore per i classici greci.

In un mondo che si avvia a essere sempre più interculturale, dove

le antiche frontiere e distanze non sembrano più valere (ma ve ne sono di nuove, e forse più laceranti) e dove nuovi mezzi di espressione artistica sono sempre più dominanti, l'amore per i classici greci potrebbe sembrare un tratto marginale, se non addirittura sciovinistico. Ma l'impressione è falsa. Basta andare a vedere quella sorta di *Oresteia* cinese, segnata da fantastici drappi rossi di morte, che è *Ju Dou* di Zhang Yimou, o pensare alla decisione risolutiva dei sette fratelli Pontipee di affidarsi alla guida di Plutarco per rapire, come fecero i Romani con le Sabine, le loro future spose.

Certo, in Italia è tutto, o quasi tutto, tradotto, e in generale anche ben tradotto. Ma la lettura del testo originale, o almeno il suo controllo sulla contropagina della traduzione, riserva sempre piacevoli sorprese. Fascino e ambiguità della descrizione dei dolori amorosi di Saffo (il celebre fr. 31 v: «a me pare simile agli dèi» ecc.) sono, almeno in parte, recuperabili solo attraverso una lettura attenta del testo originale, che metta in crisi le troppe traduzioni intimistiche e/o modernizzanti.

I Greci affascinano perché sono diversi e lontani, ma poi al fondo simili e vicini. Il primo tratto caratterizzante questa lontananza è la loro lingua, arcaica e talvolta quasi esoterica; ma la lingua è anche lo strumento primo per comprenderli e fruire al massimo del patrimonio artistico e culturale, fatto anche di sentimenti ed emozioni, che essi ci hanno lasciato.

### Una nuova introduzione

Otto anni fa chiudevamo il testo formulando un auspicio: che i fruitori della *Lingua dei Greci*, docenti e studenti, facessero giungere richieste, consigli, pareri. Vogliamo qui ringraziare tutti coloro che ci hanno scritto, in numero al di là delle nostre aspettative, e ci hanno stimolato a rinnovare il testo. Un grazie particolare va a Luigi Giaccone che ha verificato sul campo il manuale e ci ha offerto preziosi suggerimenti.

Nella forma in cui ora potete leggere il nostro manuale, tre sono i destinatari preferenziali. Studenti che si avvicinano per la prima volta al greco nel corso degli studi universitari, e necessitano di apprenderne in modo rapido i fondamenti. Studenti già in possesso di una conoscenza scolastica della lingua: per loro, alle nozioni di base si affiancano sezioni di morfologia storica utili a una più profonda comprensione della grammatica descrittiva; ampio spazio è dedicato inoltre alla sintassi del nome e del verbo. Terzo destinatario, chi intende dedicarsi a livello professionale alla didattica: oltre a una bibliografia scientifica aggiornata, il manuale offre un filo conduttore attraverso il 'sistema-

greco', che seleziona gli argomenti in una gerarchia frequenziale di ricorrenza (e utilità).

Una serie tematica di supplementi *on-line* – consultabili nel sito web – consente una dimensione ipertestuale di approfondimento: il primo 'numero' è dedicato al calendario ateniese.

